



# Val di Fiemme | Val di Fassa

**CROCE BIANCA, DOMANI CORSO A TESERO**

Domani alle 20.30, nella Sala Bavarese di Tesero, è in programma il corso per autisti soccorritori della Croce Bianca. Per informazioni: info@crocebiancatesero.org

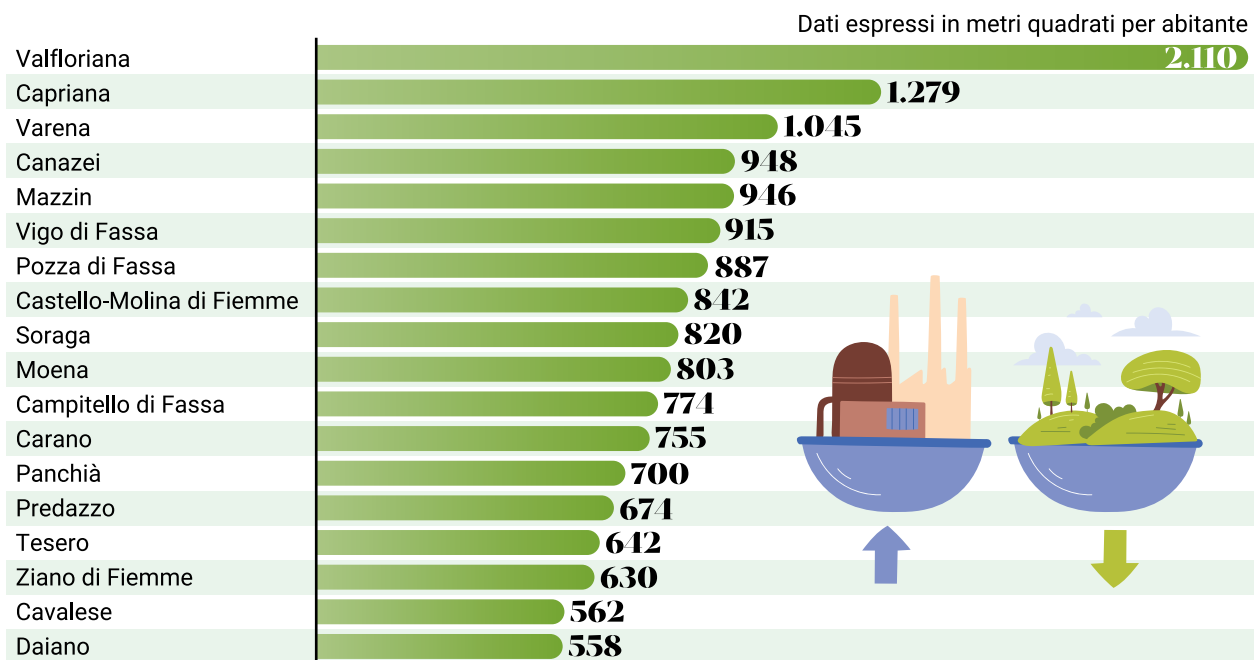
## «Olimpiadi e ospedale, stop al consumo di suolo»

*Alla serata di Libera l'appello per la tutela del territorio*

di **Francesco Morandini**

**CAVALESE** La quinta tappa della staffetta promossa da «Libera» per riflettere sui rischi di infiltrazioni mafiose nella realizzazione delle opere per le olimpiadi invernali del 2026, è approdata l'altra sera in sala Frasnelli a Cavalese assieme al testimone portato da Anterselva a Luigi Casanova che lo consegnerà il 21 marzo a don Ciotti per la chiusura della staffetta in quel di Milano, in occasione della giornata contro le mafie. Una torcia con un legno abbattuto da Vaia, petali neri di feltro illuminati da una luce simbolo di trasparenza, rispetto e responsabilità, le tre parole d'ordine dell'iniziativa. Una torcia per portare luce dove rischia di esserci il buio ha sottolineato il sindaco di Cavalese Sergio Finato nel suo saluto iniziale, in cui ha ricordato come il Comune e la scuola di Cavalese abbiano attivato iniziative importanti con Libera che ad aprile si concretizzeranno con l'ennesima visita in Calabria dove gli studenti, ha confermato il vicepresidente della Rosa Bianca Michele Malfer, andranno a rendere omaggio anche alle vittime del naufragio di Cutro, per le quali l'avvocato Beppe Pontrelli ha chiesto un minuto di silenzio. Da buon agronomo Finato ha anticipato il tema della serata dedicata al consumo di suolo, bene comune minacciato anche dalle gestioni malavitose. Piermario Fop, promotore dell'iniziativa con Libera Veneto, ha ricordato l'impegno dell'associazione fondata da don Ciotti, parlando della necessità di una «conversione ecologica». Ha citato la scarsa trasparenza e sobrietà delle opere per le Olimpiadi che dovevano essere sostenibili e a costo zero per lo Stato, il quale invece spenderà 3 miliardi in più del previsto. «Non siamo contro le Olimpiadi – ha chiarito – chiediamo solo trasparenza

### Consumo di suolo in Fiemme e Fassa



e partecipazione e faremo un monitoraggio civico delle spese». Gigi Casanova, autore del libro «Ombre sulla neve» ha ricordato tra l'altro gli effetti collaterali come i 2,5 miliardi di opere stradali che non c'entrano nulla con le Olimpiadi, così come i tre impianti in Badia e in Veneto, il collegamento bocciato con Livigno o i 38 chalet da 120 mq. in una torbiera intonsa di Auronzo. Avrebbe meritato più spazio il docente del Politecnico di Milano Paolo Pileri che in attesa dei ritardatari ha proiettato due significativi minuti del film «Le mani sulla città» di Paolo Rosi. L'autore del libro «L'intelligenza del suolo» ha ricordato che il suolo non è una superficie, ma uno spessore, ma la legge non lo scrive. «Il 99% delle proteine che consumiamo provengono da quei 30 cm di suolo»,

ha sottolineato, così come il 30% della biodiversità del pianeta. Il docente milanese si è spinto anche a commentare, amaramente, l'ipotesi dell'ospedale a Masi di Cavalese, tema che è sembrato più sentito delle Olimpiadi, e ha denunciato come in Italia e nell'idealizzato Trentino-Alto Adige non esista una legge sulla tutela dei suoli. Contestando le tesi di Paolo Pombeni, Stefano Zecchi e Annibale Salsa, Beppe Toffolon, già presidente di Italia Nostra del Trentino, ha portato interessanti dati sul consumo di suolo in Trentino, parlando di impronta urbana come parametro da utilizzare, ovvero la densità di suolo consumato per abitante, per sostenere che non è l'urbanesimo a favorire il consumo di suolo, bensì lo sviluppo urbanistico delle valli dove il territorio è peraltro minore. In

Fiemme e Fassa il consumo di suolo pro-capite è più alto a Valfloriana (2110 mq/ab), seguito da Capriana, 1279, da Varena, 1045, Canazei, 948, Mazzin 946, Vigo di Fassa 915, e poi Pozza, Castello-Molina, Soraga, Moena con 803. All'ultimo posto Daiano con 558, preceduto da Cavalese con 562, Ziano con 630, Tesero con 642 e Predazzo con 674. A parte Daiano sono dunque i Comuni più grossi a consumare meno suolo, a confermare la tesi di Toffolon secondo cui il problema lo hanno spesso creato gli urbanisti, come nella città di Trento dove la superficie urbanizzata è il doppio di quella di Bolzano. Ma è sull'ipotesi di un ospedale nei prati di Masi che Toffolon si è scatenato parlando di «grande ipocrisia». Citando il Pup del 2008 e la Legge urbanistica 15 del 2015 ha

dimostrato che da nessuna parte la Legge consente la costruzione di un ospedale su un'area agricola di pregio. Solo se non ci fossero alternative e tuttavia compensando con il recupero, in altra zona, di almeno l'80% del terreno consumato. «Ma dove lo troviamo, nei boschi?», è stato il commento. Dopo il lungo racconto delle denunce e delle connivenze fra politici, forze dell'ordine e 'ndranghetisti nella vicenda delle cave di oro rosso da parte di Ettore Paris, direttore di Questotrentino, il periodico che da sempre denuncia le infiltrazioni mafiose in Regione, per ricordare in sostanza i rischi, pur in un contesto diverso, che possono correre anche le opere per le Olimpiadi, è intervenuto ancora una volta fra il pubblico Marcello Mazzucchi, ex ispettore

**Paolo Pileri, docente del politecnico di Milano**  
«Il suolo non è superficie, ma uno spessore dal quale ricaviamo il 99% delle proteine»

forestale di Cavalese che ha rammentato la forte urbanizzazione avvenuta fra gli anni '70 e '80, un decennio in cui il suolo urbanizzato è passato da 502 a 1182 ha, quasi solo 2° case, con l'aggiunta di 250 ha di piste e impianti, per dire che «se i suoli potessero parlare direbbero: abbiamo già dato». Maurizio Zeni ha ricordato dal canto suo che nel '91 quand'era sindaco di Tesero ha tagliato 36.000 mq. di terreno fabbricabile rischiando un centinaio di denunce. Lionello Vanzo ha auspicato la pedonalizzazione dei centri storici mentre Beppe Pontrelli si aspettava che si parlasse delle piste di skiroll, delle infiltrazioni della camorra al passo S. Pellegrino, parlando di impoverimento, anche culturale, del territorio. Dov'è l'orgoglio trentino? Ha chiesto Paolo Pileri, prima della conclusione di Casanova che ha invitato tutti a Milano, quale modello offriamo? Non ci servono le buone pratiche dei singoli sindaci cui è vietato dire: è difficile. Perché nessuno li obbliga a fare i sindaci.